

«[...] considerato che in parecchi ancora seguono il barbaro costume di strappare, ogni anno, il pelo dalle pecore vive invece di tagliarlo o di tosarle [...] Sia conseguentemente stabilito che nessuno [...] dovrà strappare il pelo da una qualsivoglia pecora viva, o cagionare o ottenere che le venga strappato il pelo invece di tagliarlo o di tosarla»

An Act Against Plowing by the Tayle, and Pulling the Wooll Off Living Sheep, Irish Parliament, 1635

«Non posso non esprimere ancora il mio dolore per il fatto che la bellezza dei paesaggi naturali stia svanendo rapidamente – le devastazioni della scure aumentano quotidianamente –, che le più nobili scene della natura siano rese desolate, sovente con una sconsideratezza e una brutalità a stento credibili in una nazione progredita.»

Thomas Cole, Essay on American Scenery, 1836

«L'uomo ha troppo a lungo dimenticato che la Terra gli è stata concessa solo in usufrutto, non per consumarla e tanto meno per farne un immorale spreco.[...] Ma l'uomo è ovunque un agente di disturbo [...] di tutti gli esseri del mondo organico solo l'uomo deve essere considerato come una forza essenzialmente distruttiva»

George Perkins Marsh, Man and Nature; or, Physical Geography as Modified by Human Action, 1864

«[L'uomo] è etico solo quando la vita in quanto tale, quella della pianta e dell'animale come quella dell'essere umano, è per lui sacra e si dedica ad aiutare la vita che si trova nel bisogno.»

Albert Schweitzer, Aus meinem Leben und Denken, 1931

«[...] l'aumento esponenziale del contenuto di anidride carbonica atmosferica tenderà a diventare un fattore significativo e, all'inizio del prossimo secolo [il Ventunesimo], avrà portato la temperatura media terrestre ad aumentare oltre i limiti sperimentati negli ultimi 1.000 anni.»

Wallace S. Broecker, Climatic Change: Are We on the Brink of a Pronounced Global Warming?, 1975

«Ci volle la vista della Terra dallo spazio per darci il senso di un vero pianeta vivo, sul quale gli esseri viventi, l'aria, gli oceani e le rocce si combinano, tutti, in quell'uno che è Gaia.»

James Lovelock, The Ages of Gaia. A Biography of Our Living Earth, 1988

F. Charlotte Vallino

Salvaguardare la Natura, rispettare gli Animali,
proteggere l'Ambiente, difendere la Terra

I Pionieri del pensiero del nostro tempo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo libro è stato pubblicato con fondi di ricerca dell'autrice
Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari, Storico-Filosofici e Giuridici,
DISTU, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo
e con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

© Copyright 2021
ISBN 978-884676334-1

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

Indice

<i>Avvertenza</i>	9
<i>Prefazione</i>	11
<i>Insero delle Tavole a colori fuori testo</i>	
<i>Capitolo Primo</i> Osservare, contemplare, conoscere la Natura. Alexander von Humboldt (Berlino, 14 Settembre 1769 - 6 Maggio 1859, Berlino)	19
<i>Capitolo Secondo</i> Celebrare la Natura Incontaminata Thomas Cole (1801 - 1848) e i pittori della Hudson River School (1850 - 1880)	75
<i>Capitolo Terzo</i> Ammirare i fenomeni naturali. Frederic Edwin Church o, il pittore di Humboldt (Hartford, 4 Maggio 1826 - 7 Aprile 1900, New York)	127
<i>Capitolo Quarto</i> L'uomo non deve distruggerla. Difendere e Restaurare la Natura. George Perkins Marsh (Woodstock, 15 Marzo 1801 - 23 Luglio 1882, Vallombrosa)	169
<i>Capitolo Quinto</i> Chi abbatte le Nostre Foreste? Preservare, Conservare (1880 - 1920) Dal Conservation Movement alla Coscienza Ecologica (1935 - 1948)	219
<i>Capitolo Sesto</i> Il diritto di non soffrire. Agire contro le crudeltà sugli Animali (1635 - 1892)	259
<i>Capitolo Settimo</i> Rispettare le Creature Viventi. Proteggere la Pace. Difendere la Terra. Albert Schweitzer (Kaysersberg, 14 Gennaio 1875 - 4 Settembre 1965, Lambaréné)	297
<i>Capitolo Ottavo</i> Lottare contro pesticidi e sostanze chimiche tossiche. Rachel L. Carson (Springdale, 27 Maggio 1907 - 14 Aprile 1964, Silver Spring)	345
<i>Capitolo Nono</i> Nell'età dell'Ecologia (1960 - 1990)	371

Prefazione

Da diversi anni avevo in mente il progetto di questo libro. Sta infatti crescendo, in Italia, la sensibilità verso la questione ecologica - ambientale e gli episodi climatici estremi che si stanno susseguendo a un ritmo incalzante nel mondo hanno stimolato una consapevolezza sempre più forte delle sfide che la generazione attuale deve affrontare. L'ho potuto avvertire chiaramente dal mio osservatorio di docente universitaria, che mi ha permesso di constatare come tra i giovani si sia sviluppato un interesse e un senso di partecipazione che aumentano ogni anno.

Nel libro pensavo di riunire una serie di lavori che avevo prodotto dagli anni 1980 in avanti, ampliandoli con i nuovi dati e approfondimenti ricavati dalle mie recenti ricerche. Il progetto, con lo schema dei capitoli e dei loro contenuti, venne approvato dalla casa editrice ETS con cui avevo da poco ultimato una pubblicazione su un'opera di Albert Schweitzer che non era ancora apparsa in Italia, *Un Pellicano racconta la sua vita*, e iniziai subito a preparare il libro, già al principio del 2020, un poco prima che fosse adottato il lockdown nazionale per porre rimedio alla pandemia da Covid-19. Le vicende di allora, il protrarsi del lockdown, anche su scala internazionale, con le conseguenti difficoltà di muoversi e soprattutto di consultare gli originali di documenti e libri d'epoca, specialmente se conservati all'estero, spiegano come mai questa edizione sia stata completata solamente ora.

Gli ultimi decenni del secolo scorso sono spesso chiamati "The Age of Ecology". L'epoca in cui l'ecologia, oltre ad essere una scienza innovativa, era diventata una filosofia del mondo contemporaneo. Mettendo in risalto come gli esseri umani siano parte integrante degli ecosistemi, essa aveva incoraggiato un cambiamento delle mentalità e aveva stimolato la nascita di un grande movimento internazionale, con sfaccettature diverse al suo interno ma con il fine comune di salvaguardare la natura – i suoi ecosistemi e i loro esseri viventi vegetali e animali –, di proteggere dal degrado l'ambiente in cui si svolge la vita dell'uomo, di difendere la Terra.

Il percorso che ha portato a tutto ciò non è stato né rapido né facile. I capitoli che seguono esaminano quindi le figure di scienziati, studiosi e artisti, di politici, giuristi e attivisti, che hanno diffuso concetti e teorie o promosso iniziative e interventi concreti che lo hanno fatto progredire. Queste figure stupiscono per la loro qualità pionieristica, di precedere – anche di diverse generazioni – quelle che sono le idee odierne. Seguendo i loro discorsi e i loro scritti, analizzando le loro attività si nota come oggi esista su molti problemi un notevole ritardo.

Di conseguenza i nove capitoli che compongono questo libro hanno un filo conduttore che li lega tra loro, anche se ognuno può essere letto singolarmente. Infatti ogni capitolo si concentra su una figura, o su più di una figura, oppure su passaggi importanti lungo tale percorso. Si tratta di personaggi e di fatti che talvolta non sono approfonditamente noti in Italia e sui quali ho pertanto ritenuto utile fermare l'attenzione, più che su dati che il pubblico italiano conosce bene.

Nel libro il percorso inizia con Alexander von Humboldt, che ha traversato quasi un secolo essendo nato nel 1769 e morto nel 1859. Le sue teorie e i risultati delle sue ricerche, soprattutto quelle che svolse durante il suo celebre viaggio nelle Americhe dal 1799 al 1804, fecero fare un passo in avanti alle scienze naturali e alla geografia verso la futura ecologia. Inoltre le sue descrizioni dei paesaggi formati dalla natura non alterata dagli interventi umani, scritte con uno stile coinvolgente, trasmettevano ai lettori l'ammirazione che egli provava al suo cospetto. Humboldt propagava il senso della bellezza e ricchezza di vita della natura incontaminata. Ma dava anche impressionanti informazioni sui processi di degrado provocati dall'intenso e sregolato sfruttamento da parte dell'uomo, veramente avanzate per la sua epoca.

Unire scienza e arte per comunicare la conoscenza della natura era il metodo che proponeva e che lo rese una personalità capace di valicare i confini delle singole discipline e raggiungere un pubblico mondiale per i suoi tempi vastissimo: i lavori di Humboldt circolavano persino tra gli artisti-pittori, come mette in evidenza il capitolo Terzo di questo libro. Oggi la sua notorietà non è facile da immaginare se non si considera nell'insieme la sua personalità e umanità, la sua cospicua produzione scientifica e formidabile attività personale, la sua rete di rapporti internazionali. Il capitolo a lui dedicato è dunque ampio, anche perché per avvicinarsi al suo pensiero è necessario seguire le sue opere lungo l'arco della sua vita, analizzandole nelle edizioni originali in Tedesco e Francese – le lingue che usava normalmente per scrivere –.

Nella parte successiva del libro occupa un posto centrale un tema che anche nella odierna discussione internazionale suscita gravi inquietudini e che non cessa di ripresentarsi: la scomparsa delle foreste e l'urgenza di sottrarle a forme di sconsiderato abbattimento. Il capitolo Secondo, in particolare, descrive il lavoro degli intellettuali e soprattutto degli artisti-pittori negli Stati Uniti d'America del Diciannovesimo secolo, dove a ritmi spaventosi cadevano immense estensioni di foreste ancora inviolate e si riduceva paurosamente la natura rimasta incontaminata, la wilderness. Essi ebbero un ruolo importante nella valorizzazione delle foreste e della wilderness e nella sensibilizzazione della società riguardo al problema della distruzione del mondo naturale. Le loro opere concorsero a creare una situazione culturale favorevole agli interventi pubblici di riforestazione dei territori montani e di preservazione della natura che ben presto sarebbero stati messi in campo nel Paese. Vengono in mente le parole di Perry Miller, noto specialista di storia degli Stati Uniti nell'età coloniale e del New England puritano, da un suo saggio del 1955, in cui scriveva: *“Tanto più rapidamente, tanto più voracemente fu abbattuta la foresta primordiale, tanto più disperatamente poeti e pittori si sforzarono di identificare l'eccezionale personalità di questa repubblica con le virtù della Natura intatta e immacolata”*.¹

È opportuno notare che in questo libro l'attenzione si rivolge agli Stati Uniti d'America anche in molti altri casi. Si deve infatti tenere presente che, partendo da territori sostanzialmente allo stato di integrità nel Diciassettesimo secolo, l'impeto dell'impatto della colonizzazione europea aveva provocato alterazioni e devastazioni dell'ambiente naturale in tempi così rapidi da renderle evidenti, con tutte le loro conseguenze, alla società locale. Il contatto con la wilderness da un lato e dall'altro quegli stravolgimenti su vasta scala contribuirono a far sì che negli Stati Uniti si levassero le voci di denuncia e si creassero le condizioni politiche per fermare la rovina della natura assai spesso più precocemente che in Europa. Le persone negli Stati Uniti avevano visto cadere davanti ai propri occhi le foreste, restringersi enormemente gli spazi a wilderness: non ci si deve meravigliare se prima che altrove si sia costituito quel movimento di idee e di attivismo che si sarebbe trasformato, a partire dagli anni 1960, nell'Environmental Movement.

Della crescente sensibilità verso la natura discorrono i capitoli Quarto e Quinto del libro, che procedono lungo la seconda metà Diciannovesimo secolo e la prima metà del Ventesimo. Nelle pagine si segue la formazione dei concetti, che oggi sono basilari, di uso misurato delle risorse che la natura fornisce, di salvaguardia della natura attraverso specifiche Leggi, di restauro della natura danneggiata dagli interventi umani, di responsabilità delle generazioni viventi verso quelle non ancora nate. Stava tramontando l'immagine dell'uomo come padrone della Terra ed era messa in discussione la visione della natura come fonte illimitata di risorse per l'umanità, mentre si diffondeva la concezione che l'essere umano è una componente della natura, che perciò deve trattare con discernimento e lungimiranza.

Il capitolo Quarto, in particolare, si concentra su George Perkins Marsh, l'illustre giurista, studioso, politico vissuto in Italia nella veste di ambasciatore degli Stati Uniti dal 1861 al 1882, che stimolò una gran parte di quelle idee. Egli investigò in modo sistematico gli effetti distruttivi dell'azione umana sull'ambiente naturale – fisico, vegetale e animale –, producendo attraverso le sue pubblicazioni una radicale trasformazione del modo di intendere il rapporto dell'uomo con la natura. La sua sentenza arbitrale per la definizione di un tratto di frontiera tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera, del 1874, con cui portò nella discussione giuridica e diplomatica la questione del deterioramento della natura causato da uno sfruttamento privo di regole e della necessità di adottare misure politico-amministrative per prevenirlo, è stata una pietra miliare nel percorso analizzato da questo libro.

Il pensiero di Marsh ispirò almeno due generazioni. Come descrive il capitolo Quinto, preparò la strada alle politiche preservazioniste che sarebbero state avviate dai presidenti statunitensi Benjamin Harrison e Stephen Grover Cleveland e fu un punto di riferimento per il Conservation Movement, il movimento politico per la protezione delle risorse naturali, e massimamente delle foreste, promosso all'inizio del Ventesimo secolo dal presidente Theodore Roosevelt con al fianco l'esperto forestale Gifford Pinchot.

A questo punto non è superfluo notare che il termine ecologia era apparso nel 1866 in area tedesca ma che la scienza ecologica in senso stretto cresceva progressivamente nei decenni successivi e si affermava in Europa e negli Stati Uniti all'inizio del Ventesimo secolo. Sarebbe stato l'ecologo statunitense, Aldo Leopold, ricordato sempre nel capitolo Quinto, a rendere evidente subito dopo la Seconda Guerra Mondiale che l'ecologia si stava configurando anche come una "coscienza ecologica". Una dimensione morale alla quale darà risalto papa Giovanni Paolo II nel suo memorabile messaggio del Primo Gennaio 1990 per la celebrazione della XXIII Giornata Mondiale della Pace.

Con il capitolo Sesto il discorso torna indietro nel tempo, alla prima metà del Diciassettesimo secolo, per poi risalire sino al Ventesimo. Esso si incentra infatti su un tema che si distacca da quelli trattati nei capitoli precedenti. Si tratta della questione delle condizioni di vita degli animali storicamente vicini all'uomo e della loro difesa dalle orrende crudeltà inflitte loro dalla nascita alla morte: animali da lavoro, da soma, da trasporto, da cibo, da lana, ma pure animali da divertimento sanguinario, galli, cani, tori ed esemplari della wild life, tra cui orsi, tassi, scimmie. Culla delle iniziative zoofile nel mondo occidentale fu l'area britannica, ma il capitolo offre riferimenti anche agli Stati Uniti d'America e a diverse nazioni europee. Le pagine analizzano la tenace azione di giuristi e politici che cercarono di tutelare quelle categorie di animali attraverso una serie di proposte di Legge e commentano la nascita e lo sviluppo dell'associazionismo in favore degli animali, da allevamento e della wild life, dimostrando quanto la lotta contro mentalità e costumi brutali sia stata ardua.

Al dottor Schweitzer, teologo, filosofo e medico umanitario in Africa, Premio Nobel per la Pace anno 1952 è dedicato il capitolo successivo, il Settimo, che propone ulteriori elementi riguardo alla questione morale del trattamento crudele degli animali e delle violenze che patiscono da parte dell'uomo. Ma sono molti altri gli argomenti esaminati nel capitolo allo scopo di dare una rappresentazione sufficientemente completa di questa straordinaria figura della cultura mondiale. Prima di tutto il capitolo ricorda il villaggio-Ospedale nel Gabon costruito dal dottor Schweitzer. Poi illustra la sua etica di Rispetto per la Vita: un'etica dell'amore che egli definiva universale poiché include ogni essere vivente – umano, vegetale e animale – e chiede all'uomo di avere cura e di preoccuparsi di tutte le creature vegetali e animali, senza distinzione. Infine il capitolo descrive le attività internazionali del dottor Schweitzer. La sua azione per la protezione del valore della pace nel mondo e per la difesa della Terra. I suoi messaggi da Radio Oslo della fine degli anni 1950 e il suo ruolo nella campagna degli scienziati per far cessare gli esperimenti di armi nucleari da parte delle “potenze atomiche” di allora, USA, URSS, UK.

Con gli ultimi due capitoli il libro passa nella “Age of Ecology”.

L'Ottavo, con al suo centro gli anni 1960, permette di sentire il clima culturale, sociale e politico nel quale prese l'avvio l'Environmental Movement contemporaneo. Il 15 Aprile 1964 The New York Times pubblicava in prima pagina l'articolo intitolato “Rachel Carson muore di cancro; L'autrice di *Silent Spring* aveva 56 anni”. La biologa e nota scrittrice, ricordava il quotidiano, nell'intervista mandata in onda il 3 Aprile 1963 in uno speciale della serie televisiva C.B.S. Reports aveva dichiarato: «[...] l'uomo è una parte della natura e la sua guerra contro la natura è inevitabilmente una guerra contro sé stesso.»¹¹ Le armi di tale guerra erano i pesticidi. Il Capitolo è dedicato a questa biologa, una donna straordinariamente capace di battersi per le proprie convinzioni e di creare un caso politico attorno all'uso indiscriminato di sostanze chimiche deleterie per la vita degli ecosistemi e per l'uomo. Il suo lavoro, anche se dopo la sua scomparsa, porterà alla loro severa regolamentazione e progressiva messa al bando.

Il Nono capitolo propone uno sguardo ai decenni dal 1960 al 1990 circa. Erano gli anni in cui affiorò con sempre maggiore chiarezza la visione della vulnerabilità della natura e della fragilità della Terra e si diffuse la convinzione che le conquiste della scienza e della tecnica avevano reso l'uomo pericoloso per sé stesso e per l'intera biosfera, ragione per cui la preoccupazione per il futuro dell'umanità doveva necessariamente includere la preoccupazione per tutta la natura, come scriveva l'eminente filosofo tedesco naturalizzato statunitense Hans Jonas in un suo saggio del 1976¹¹¹.

Le parole di Hans Jonas riportano a un periodo che ho personalmente vissuto. La preoccupazione per il deterioramento dell'ambiente naturale e per la condizione critica della Terra emergeva pure da scritti e messaggi dei pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, dei quali ho riportato brani che ancora oggi colpiscono profondamente. Nel capitolo ho quindi considerato utile descrivere i maggiori problemi ecologici e ambientali che allora venivano dibattuti: l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, il degrado del suolo, le piogge acide, l'abbattimento delle foreste pluviali tropicali, la scomparsa delle specie vegetali e animali, e in aggiunta l'assottigliamento della fascia dell'ozono stratosferico, l'incremento delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera e il cambiamento climatico riferibile a cause antropiche (il termine Global Warming apparve già nel 1975).

Ma nel capitolo ho cercato di dare anche un quadro della vitalità e creatività di quegli anni, in cui nacquero i movimenti di Environmental Justice, di Eco-Justice, di Greening delle religioni

e di Ecotheology, fu istituito lo Earth Day, si svilupparono nuovi concetti, quali ecocidio, diversità biologica, sviluppo sostenibile – largamente presenti nella cultura odierna –. E soprattutto ho riunito almeno qualche elemento del fitto tessuto di idee, iniziative, pubblicazioni, riunioni internazionali (prima tra tutte la Conferenza di Stoccolma delle Nazioni Unite del 1972) che dimostravano come la questione ecologica - ambientale avesse assunto un'importanza fondamentale nel mondo e che hanno contribuito a fare maturare e consolidare la consapevolezza dell'urgenza di operare per la difesa della Terra, dell'ambiente naturale e di quello in cui si svolge la vita dell'uomo.

Note

^I Perry Miller, *The Romantic Dilemma in American Nationalism and the Concept of Nature*, in "Harvard Theological Review", Vol. XLVIII, N. 4, October 1955, pp. 239-253, citazione da pp. 241-242.

^{II} Jonathan Norton Leonard, *Rachel Carson dies of cancer; 'Silent Spring' author was 56*, in "The New York Times", 15 April 1964, p. 1.

^{III} Hans Jonas, *Responsibility Today: The Ethics of an Endangered Future*, in "Social Research", N. 43, 1976, pp. 77-97, citazione da p. 77.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2023